

MEDEA

INTRODUZIONE MUSICALE

(Parole dette sommessamente in greco che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Non saprei dir che cosa
Nella realtà io sia;
Né perché in me dimori
Questa doppia natura
Che mi rende selvaggia
Ed umana ad un tempo...
Sono Medea: la madre
Che uccise per vendetta
I figli giovinetti ...
Peggior atto non v'è che ci si aspetti!

Ma che altro avrei potuto
Far dopo che Giasone,
Non esitò un sol attimo
Ad accettar le nozze
Con la giovane figlia
Di Creonte, ferendomi
Nella mia dignità
di donna , e in più spogliandomi
del diritto di sposa,

Che una ferita aprì in me dolorosa?

INTERVENTO MUSICALE

PRIMO CANTO DELLA CORIFERA

*Sulle ali fuggitive
Dell Tempo, il Fato erige
gli eterni suoi decreti,
A cui nessun mortale
è dato di sottrarsi.
Oh, misera te donna
che preordinata fosti
A fungere da emblema
Del più orrendo delitto
Che possa ad un mortale essere ascritto!*

(Ancora parole dette sommessamente in greco che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Non accettai l'affronto.
Offesa nell'orgoglio
Maledii il giorno in cui
Arsi per lui d'amore:
Un amor cieco e folle.
Mi disperai. Per lui
Abbandonai la patria;
Persi gli amici. Tutto
Di me sacrificai;
Ma in cambio amor da lui non ebbi mai!

Mi usò. Capì che solo
Con le mie doti magiche
Avrebbe conquistato
Il vello d'oro. Ed io
Lo assecondai. Commisi
Delitti atroci quando
Ebbi timor di perderlo...
E lui per ripagarmi
Di tutto ciò che feci
Mi trattò come l'ultima dei greci.

INTERVENTO MUSICALE

PRIMO CORO

*L'avresti certo fatto;
Non prima però d'esserti
vendicata dell'onta
Da te subita. E persa
Ogni ragion, ma lucida
Nel tuo folle disegno,
Imboccasti la strada
Che ti avrebbe portata
A compiere il delitto
Chegjà ti venne dal Fato prescritto.*

(Ancora parole dette sommessamente in greco che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Fu allor che incominciai

A meditar vendetta.
E quando mi fu detto
Dal re che avrei dovuto
Lasciar Corinto, incredula
Mi rivolsi a Giasone,
E dopo un primo approccio
Conflittuale, finì
Di accettare il consiglio
di lasciar tutto e andarmene in esilio.

Dissi di sì all'esilio
Ma non per i miei figli;
Per lor sarebbe stato
Meglio restar col padre.
Di ciò Giasone doveva
Convincere Creonte.
Per parte mia asserivo
Che niente avrei più opposto
Al suo voler...Mentivo;
Tropo grande era l'odio che nutrivo.

INTERVENTO MUSICALE

SECONDO CANTO DELLA CORIFERA

*Ah , madre sciagurata!...
Qual cuore disumano
Morte darebbe ai figli
con la sua propria mano?...
Ma tu creatura a un tempo
Umana e disumana,
Supererai il disgusto*

*dell'atto, e senza indugi
compirai la vendetta
Sopprimendo la prole tua diletta.*

(Ancora parole incomprensibili dette sommessamente in greco
che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Giason promise allora
Di parlarne a Creonte;
Mentr'io mi misi a ordire
Le fila di un'orribile
Misfatto... i figli...Oh, vattene
Lontan da me assillante
Pensier, incubo orrendo
Che d'omini i miei giorni;
Tienti fuor dagli affetti,
I soli che mi restan puri e schietti!

Così tra me esclamavo,
Cercando di scacciare
L'orribile pensiero.
Eppur l'idea malvagia
Di infierir su Giasone
Colpendo i figli, un brivido
Mi dava di piacere...
E al suo dolor pensando,
Provavo una tal gioia,
Che tutto il resto mi veniva a noia.

INTERVENTO MUSICALE

SECONDO CORO

*Destino disumano
Il tuo, Medea. Che altro
Ti saresti aspettata?
Tu, nipote di Circe;
Maga te stessa... Maga
In perenne balia
Di violente passioni
E lucide follie
Nutrite di barbarie,
Che in gesta si mutavan sanguinarie.*

(Ancora parole incomprensibili dette sommessamente in greco
che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Presi quindi a tracciare
Il mio piano omicida:
Avrei, usato i figli
Per offrire alla sposa
un manto che l'avrebbe
uccisa insieme al padre
corso in suo aiuto; e quindi
Avrei sottratto i figli
Agli sgherri...poiché
La loro vita apparteneva a me

E a nessun altro..." Oh, figli
Che sempre in me trovaste
Pace e conforto, ignari

del crudele destino
che vi attendeva! Figli
Che mai più tenerezze
Tra le materne braccia
Riceverete!.....Figli
a cui queste mie mani
toglieranno la gioia del domani...

INTERVENTO MUSICALE

MANCA

TERZO CANTO DELLA CORIFERA

(Ancora parole incomprensibili dette sommessamente in greco
che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Nulla v'era di buono
In me...salvo un larvato
Soffio di umanità
che mi rendeva spesso
Incline al sentimento,
Creando in me un dissidio
Tra l'amore materno
Che ceder non voleva
E l'istinto omicida...
Acuito in me dalle ferali strida

Delle Furie assassine...
Penso che non vi sia
Mortale alcun che possa
Reggere a tanto scempio;

Che non inorridisca
Al solo immaginare
La mia mano materna
Levata sopra i figli
In atto di ferire...
E non si senta dentro il cuor morire.

INTERVENTO MUSICALE

TERZO CORO

*Che fai madre che fai?
Perchè questa tua mano
Levata su di loro?
Non provi orror? Deponi,
deponi il triste ferro...
Vedi!...la man ti trema
Tutto in te si ribella!...
Lascia il disegno assurdo!...
Perché non vuoi?
Getta il ferro che ancor salvarli puoi!...*

(Ancora parole incomprensibili dette sommessamente in greco
che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Cuore che mai nessuna
Madre vorrebbe avere!
Medea, che fai?.....non vedi
Il terror nei lor occhi ...
Che stai facendo?... Oh, folle

Folle gesto ...Non vedi
Come increduli giacciono
Inermi, ancor sperando
Nel materno soccorso...
Ma già la gola cede al ferreo morso...

Così doveva essere...
Così doveva essere...
Giacciono al suol negli ultimi
Spasmi di vita i corpi.
Nei loro occhi ancora
Un lampo di stupore
E d'incredulità...
Occhi ch'eternamente
Chiedono invan ragione
Di un gesto privo d'ogni comprensione..

INTERVENTO MUSICALE

QUARTO CANTO DELLA CORIFERA

*Ma tu diversa sei
Dai comuni mortali...
Non hai colpe, né devi
Spiegar nulla a nessuno.
Così doveva essere...
E così è stato. Inutile
Scavar nella coscienza...
Tormentarsi, sentire
Risunar nei ricordi...
Sulle tenere carni i colpi sordi...*

(Ancora parole incomprensibili dette sommessamente in greco
che anticipano le parole di Medea)

MEDEA

Meglio dimenticare
Il barbaro rigurgito
Di lucida follia
E di ferocia...Meglio
Scacciar dalla memoria
Quegli occhi imploranti
Quelle mani levate
A difesa... le grida...
il loro suon dolente
che sempre mi risuona nella mente!

Meglio sarebbe stato
Far del mio corpo scempio
Con le mie stesse mani...
Oppur per altre, pronte
a far di me giustizia,
Se il Sole impietosito
Non mi avesse sottratta
Alla lor furia e accolta
Sul suo carro divino
Decretando per me un miglior destino."

QUINTO CANTO DELLA CORIFERA

MANCA

INTERVENTO MUSICALE

FINE